

[PPT 1]

La settimana scorsa abbiamo visto nei versetti 14 e 15 come Paolo si sia definito debitore del Vangelo; con questo l'apostolo stava affermando che lui si sentiva debitore nei confronti delle persone a Roma del Vangelo. Paolo era consapevole di essere a conoscenza di qualcosa di grande e meraviglioso che però non poteva tenere per se ma doveva condividere con gli altri. Questo sentirsi in debito alimentava il grande desiderio di andare a Roma per incoraggiare e per essere incoraggiato, per vedere dei frutti nella chiesa e fuori la chiesa, per godere della fede comune che legava Paolo ai credenti di Roma.

Nei versetti 16 e 17 conclude questo discorso introduttivo dando un'altra motivazione per la quale lui vuole andare a Roma, questa città meravigliosa, bellissima, piena di storia e il centro del mondo a quei tempi [e anche oggi]. Possiamo immaginare una città immensa, nella quale convergevano culture diverse, religioni diverse, persone in cerca di riscatto. A Roma viveva l'imperatore, l'autorità massima sulla terra; lui era come un dio e bisognava rispettare e onorare solo lui. Paolo ha un forte desiderio di andare a trovare i credenti che vivevano in questa città cosmopolita, forse uno dei posti dove era più difficile vivere il Vangelo; era una sfida per Paolo. Ma Paolo non era spaventato, anzi sapeva che Roma presentava enormi opportunità per il Vangelo; Roma poteva essere la rampa di lancio da dove il Vangelo partiva e raggiungeva veramente le estremità della terra.

[PPT 2]

Paolo vuole andare a Roma perchè vuole essere incoraggiato e di incoraggiamento per la chiesa, perchè si sente debitore del Vangelo con le nazioni e perchè Paolo non si vergogna del Vangelo.

Non mi vergogno del Vangelo – Romani 1:16

"Infatti non mi vergogno del Vangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede; per il Giudeo prima e poi per il Greco; perchè in esso la giustizia di Dio è rivelata da fede a fede com'è scritto il giusto per fede vivrà"

In questi due versetti, il 16 e il 17 troviamo il tema di tutta l'epistola: Paolo sta poggiando le basi, sta mettendo le fondamenta per supportare tutto quello che poi andrà a condividere nel resto dell'Epistola. Abbiamo già sentito di come questi due versetti siano stati cruciali per la vita di tanti credenti nella storia della chiesa, partendo da Martin Lutero che ha descritto il momento in cui ha veramente compreso questi due versetti e così il Vangelo in questo modo: *"... mi sentii rinato e mi parve di essere andato in paradiso attraverso porte spalancate"*.

E questi due versetti si aprono con un concetto molto forte, Paolo che dice: *"Io non mi vergogno!"*

Devo dire che quando abbiamo stabilito le date delle predicazioni, sono andato a vedere su cosa avrei dovuto predicare oggi e vedendo che era questo versetto ho sorriso. E' un versetto per certi versi tanto facile da predicare quanto difficile da vivere. Da una parte è una vera sfida per ogni figlio di Dio, ma da una parte è incoraggiante. Perchè se Paolo parla di vergogna, vuol dire che è un sentimento che non appartiene solo a me, solo a noi oggi, ma è qualcosa contro la quale anche l'apostolo Paolo combatteva. Sembra strano, se conosciamo la vita di Paolo, ci viene quasi da ridere. Paolo? Che si vergogna? Impossibile!

Ho ascoltato varie prediche in queste settimane su questi versetti e quasi tutti i predicatori, per spiegare la vergogna hanno raccontato un episodio di una situazione imbarazzante della loro vita che li ha portati ad avere vergogna. Anch'io oggi non sarò da meno e vi racconterò di una mattinata non proprio felice. Però voglio partire con un altro episodio che forse spiega meglio quello che Paolo aveva in mente. Ovviamente credo sia un episodio al quanto calzante, e allo stesso tempo mi permette di levare qualche sassolino dalla scarpa. [Roma – Fiorentina = 0 – 3]

Paolo era consapevole che andare a Roma lo avrebbe potuto portare a trovarsi in una situazione simile: trovarsi davanti ad una folla che gli grida contro, che lo insulta, e avendone la possibilità, lo avrebbe anche malmenato e forse ucciso. Daltronde era già successo in passato, figuriamoci se non poteva succedere anche in un posto come Roma.

Cosa ha portato Paolo a parlare di vergogna, perchè il condividere il Vangelo può causare vergogna? David Anderson, predicando su questi versetti ha detto: *"Se il mondo amasse il Vangelo, forse Paolo non avrebbe mai scritto una cosa del genere"* Il mondo non ama il Vangelo. John Stott nel suo libro *La Croce di Cristo* scrive: *"Il Vangelo della croce non sarà mai un messaggio popolare perchè umilia l'orgoglio del nostro intelletto e della nostra personalità"*

Il mondo reputa il Vangelo e le sue verità come pazzia; il mondo è scandalizzato dal Vangelo; il mondo si sente offeso dal Vangelo. Per questo quando condividiamo il Vangelo, combattiamo con la vergogna.

Proprio Paolo scrivendo ai credenti di Corinto, dice: *“Poiché la predicazione della croce è **pazzia** per quelli che periscono”* E ancora: *“ma noi predichiamo Cristo crocifisso, che per i Giudei è **scandalo** e per gli stranieri **pazzia!**”* Il Vangelo viene reputato pazzia, il Vangelo crea scandalo. La treccani descrive la parola scandalo con *“offesa della coscienza”*

[PPT 3.0] Il Vangelo offende le persone. In che modo il Vangelo scandalizza o offende le persone? [T. Keller]

- **[PPT 3.1]** Il vangelo è offensivo perchè dice che la salvezza è qualcosa di immeritato. E' offensivo perchè dice che noi non siamo in grado di guadagnare l'amore di Dio, non siamo in grado di guadagnare il Suo rispetto e il Suo perdono.
- **[PPT 3.2]** Il Vangelo è offensivo perchè dice che siamo così malvagi e corrotti che l'unico modo per essere salvati è attraverso la morte del figlio di Dio.
- **[PPT 3.3]** Il Vangelo è offensivo perchè è universale nel dire che *“non c'è nessun giusto davanti a Dio, neanche uno”* Questo è un insulto per l'uomo, è un insulto per coloro che vogliono credere che in fondo in fondo l'uomo sia buono.
- **[PPT 3.4]** Il Vangelo è offensivo perchè è esclusivo, nel senso che dice che c'è una sola via per la salvezza; non tante vie ma una sola che porta a Dio, e questa via è Gesù.
- **[PPT 3.5]** Il Vangelo è offensivo perchè ci parla di un Salvatore che per salvarci ha dovuto servire e soffrire non comandare e conquistare. Il Vangelo è offensivo perchè ci dice che se noi vogliamo seguire Cristo dobbiamo fare lo stesso, servire e soffrire.

Questi sono solo alcuni dei modi in cui il Vangelo offende le persone e quindi le porta a reagire rifiutandolo e schernendo chi lo sta proclamando. Sempre in 1 Corinzi troviamo Paolo che descrive il modo in cui lui ha affrontato i credenti di Corinto:

“Io sono stato presso di voi con debolezza, con timore e con gran tremore; la mia parola e la mia predicazione non consistettero in discorsi persuasivi di sapienza umana, ma in dimostrazione di Spirito e di potenza”

Abbiamo detto prima che conoscendo la vita di Paolo ci risulta quasi strano che lui abbia mai combattuto contro un sentimento di vergogna. Ma qui troviamo un Paolo che affronta la chiesa di Corinto con *“debolezza, con timore e con gran tremore!”* Non era facile per Paolo affrontare certe situazioni, non era semplice per lui proclamare le verità del Vangelo sapendo che esse sarebbero risultate offensive. Ma Paolo non si ferma, Paolo non confida nelle sue grandi doti di persuasore: Paolo era intelligente, era dotto, pieno di conoscenza e fervore. Ma qui lo vediamo quasi impaurito. Come affronta questo sentimento Paolo? Come vince la vergogna? Affidandosi completamente alla potenza dello Spirito.

[PPT 4.0] *“Infatti, non mi vergogno del Vangelo perchè esso è potenza di Dio!”*

Vi avevo promesso il racconto di un episodio poco piacevole in cui io ero protagonista. [Scuola!]

In che modo avrei potuto vincere la vergogna in questa occasione? Prendendo la mia scarpa e buttandola dalla finestra causando ovazione all'interno della classe. Quindi la soluzione sarebbe stato prendere l'oggetto della vergogna e buttarlo via, bastava rimuovere ciò che causava la vergogna per risolvere il problema.

[PPT 4.1] Paolo sta dicendo il contrario: *“Non mi vergogno del Vangelo perchè esso è potenza di Dio!”* l'oggetto stesso che causa vergogna è lo strumento per combattere la vergogna.

Paolo NON dice che il Vangelo *descrive* la potenza di Dio, non dice che il Vangelo *concede* potenza, ma Paolo dice che il Vangelo *E'* potenza di Dio. Il Vangelo, nella sua natura, è la potenza di Dio. In che modo il Vangelo è la potenza di Dio? Perchè il Vangelo, come abbiamo sentito nelle settimane precedenti, riguarda Gesù e il Suo sacrificio. Perchè il Vangelo non ci dà delle indicazioni, delle regole da seguire per essere salvati. Ma è il Vangelo stesso la nostra salvezza, perchè ci parla della croce di Cristo. **[PPT 5.1]** Tim Keller scrive: *“Nel Vangelo parole e potenza si incontrano.”* Il Vangelo è ciò che Dio ha fatto per noi per la nostra salvezza.

Quando pensiamo alla potenza di Dio, cosa ci viene in mente? Il creato? Solo un Dio grande e potente poteva creare un qualcosa di così meraviglioso, solo un Dio infinito in potenza poteva creare le montagne così imponenti. Solo un Dio onnipotente poteva creare l'universo con la sua infinità di Galassie. Eppure qua Paolo sta definendo la potenza di Dio in maniera diversa.

Nell'interpretare questo versetto si commette molto spesso un errore, come lo definisce Mark, da primo anno di greco. La parola potenza in greco è "dunamis". In italiano la parola dinamite deriva proprio da "dunamis". Quindi quell'esplosivo che noi conosciamo oggi, chiamato dinamite, prende il suo nome proprio da questo termine greco che significa proprio potenza. L'errore che si fa è quello di invertire le parti, cioè pensare che Paolo avesse usato il termine "dunamis" avendo in mente la dinamite. Ovviamente la dinamite non esisteva ai tempi di Paolo quindi è impossibile che lui avesse usato questo termine in questo modo. D.A. Carson spiega molto bene questo concetto nel suo libro "Fallacie esegetiche". E Carson dice questo: **[PPT 5.2]** "E' chiaro che ciò che i predicatori tentano di fare quando parlano della dinamite è alludere alla grandezza della potenza con cui abbiamo a che fare. Tuttavia, la misura per questa grandezza che Paolo sta usando non è quella della dinamite ma quella della tomba vuota" I concetti umani di potenza ci portano a paragonare la potenza di Dio alla dinamite, ad un esplosione grande e rumorosa. Ma la natura della potenza di Dio si trova nel Vangelo. E di cosa ci parla il Vangelo? Di un bambino nato in una mangiatoia, cresciuto imparando il mestiere del falegname; vissuto gli ultimi anni della Sua vita senza fissa dimora. Arrestato, processato e condannato come il peggiore dei criminali. Ucciso nel modo più infame e vergognoso possibile. Il Vangelo ci parla di quella croce lì in alto, su una collina, alla vista di tutti, dove Gesù è stato inchiodato mentre veniva insultato e deriso da tutti. Come può questa immagine essere la potenza di Dio? Perché dopo 3 giorni Dio ha resuscitato il Suo figlio dai morti! E facendo ciò ha trasformato quella che sembrava una sconfitta in una vittoria schiacciante sconfiggendo la morte e il peccato. Questa è la vera potenza del Vangelo, la vera potenza di Dio. E questo va contro ogni pensiero e concetto umano di potenza. La croce viene vista come pazzia, la croce crea scandalo, la croce offende, ma la croce è essa stessa la potenza di Dio! E Paola non si vergogna del Vangelo proprio grazie al fatto che il Vangelo stesso è la potenza di Dio!

Perché il Vangelo è così potente? Perché è la croce che salva. Perché è tramite la croce che avviene il miracolo più grande e più importante. Perché è attraverso la croce che noi siamo salvati, che noi siamo riconciliati con Dio.

"Infatti non mi vergogno del Vangelo perchè esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede!"

[PPT 6.0] Cos'è questa salvezza che Paolo cita in questo versetto? Se andiamo a vedere "salvezza" è la parola chiave del Nuovo Testamento, viene usata spessissimo ed è un termine fondamentale. Il Vangelo di cui Paolo non si vergogna non è una nuova scoperta, non è una nuova filosofia e non sono nuove idee che possono risultare interessanti e degne di nota. No! Il messaggio del Vangelo è un messaggio di salvezza, di liberazione. Ma salvati da cosa? Dalla condanna del peccato. "Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio" Questo è un grosso problema ed è un problema globale, non solo di alcuni! Ed è il problema più grande perchè il peccato ci separa da Dio, dal nostro creatore, da Colui che ci ha donato la vita, da Colui che ci ama infinitamente più di chiunque altro. La cosa che distingue il vangelo è che esso non ci dà delle indicazioni per risolvere questo problema, non ci dà delle regole da seguire per sconfiggere il peccato. Ma il Vangelo afferma che questo problema è già stato risolto, sulla croce, da Cristo. La salvezza non dipende da noi, ma si basa solo ed esclusivamente su ciò che Cristo ha fatto per noi.

[PPT 6.1] *Salvezza compiuta* - Paolo più avanti, sempre in Romani 5:1 dice: "Giustificati dunque per fede abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore" Essere salvati vuol dire essere giustificati, essere resi giusti davanti a Dio, ma non di una giustizia nostra, ma di una giustizia che viene da Dio tramite Cristo. "E tutto questo viene da Dio che ci ha riconciliati con se per mezzo di Cristo" Questa è un'opera compiuta da Dio, un'opera totale, completa, finita. Questo è un aspetto della salvezza già completo che non ha bisogno di essere ripetuto e che non potrà mai essere annullato.

C'è un altro aspetto della salvezza, che ci mostra una salvezza *progressiva, continua*. Il Vangelo non serve solo per essere giustificati davanti a Dio, quella è la prima cosa. Ma c'è di più che il Vangelo può fare: il Vangelo opera in noi un costante cambiamento, perchè lo scopo di Dio per la nostra vita è quello di renderci sempre più "conformi all'immagine del Figlio Suo". Dopo che riceviamo in dono da Dio la salvezza *compiuta*, inizia in noi un processo che durerà tutta la nostra vita, un processo meraviglioso che ci renderà persone migliori perchè sempre più simili a Cristo.

[PPT 6.2] *Salvezza continua* - Chi compie questo processo in noi? Dio stesso. "E ho questa fiducia: che Colui che ha cominciato in voi un'opera buona, la condurrà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù." Cosa usa il Padre per portare avanti questo processo? La potenza del Vangelo. Per questo noi dobbiamo nutrirci giornalmente del Vangelo, dobbiamo applicare il Vangelo alla nostra vita giorno dopo giorno.

Riflettendo su questo aspetto della salvezza possiamo vedere come a volte, nell'applicare il Vangelo alla nostra vita, siamo noi che ci sentiamo offesi dal Vangelo, siamo noi che ci scandalizziamo del Vangelo, siamo noi che reputiamo il

Vangelo pazzia. Quando succede questo? Quando il Vangelo ci dice di morire a noi stessi; quando il Vangelo ci chiama a *“stimare gli altri superiori a noi stessi”*. Quando il Vangelo ci chiama ad amare il nostro fratello o la nostra sorella anche quando sbagliano. Quando siamo chiamati a mettere da parte noi stessi, i nostri diritti e le nostre esigenze per amore di un nostro fratello o di una nostra sorella. Quanto è difficile vivere seguendo il Vangelo, seguendo Cristo. Quante volte ci siamo offesi del Vangelo, anche dopo anni di servizio al Signore. Quante volte abbiamo pensato: *“Ma questa è pura follia!”* Noi non saremmo mai in grado di vivere il Vangelo nella nostra vita se non fosse Dio stesso a farlo, a cambiarci, a trasformarci rendendoci sempre più simili a Cristo Gesù giorno dopo giorno.

[PPT 6.3] *Salvezza futura* - C'è un terzo aspetto della salvezza, ed è l'aspetto *futuro*. Noi siamo salvati da Dio tramite la croce, tramite il sacrificio di Cristo; sempre Dio, giorno dopo giorno opera in noi un cambiamento costante e progressivo in vista di qualcosa di grande: un'eternità passata alla presenza della Gloria di Dio. Pietro nella sua epistola scrive: *“... siete custoditi dalla potenza di Dio mediante la fede, per la salvezza che sta per essere rivelata negli ultimi tempi”*

[PPT 7] Sempre Paolo in 1 Corinzi 1 riassume questo concetto: *“Ed è grazie a lui che voi siete in Cristo Gesù, che da Dio è stato fatto per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione.”* La pazzia della croce diventa sapienza, che ci giustifica (salvezza compiuta), che ci santifica (salvezza continua) che ci redime (salvezza futura) quando lasceremo questo corpo e il peccato e saremo puri, senza macchia alla presenza di Dio per l'eternità. Questa è la totalità della salvezza che Dio compie in noi tramite la potenza del Vangelo.

“Infatti non mi vergogno del Vangelo perchè esso è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede, del Giudeo prima e poi del Greco”

[PPT 8] A chi è riservata questa salvezza? A chiunque! A chiunque senza distinzioni. Non bisogna avere caratteristiche speciali, non bisogna far parte di qualche casta o essere nati in un luogo particolare. Non c'è bisogno di nessun prerequisito. Quindi questa salvezza è incondizionata, ma ad una condizione! Dobbiamo credere! Dobbiamo accettare il messaggio del Vangelo, dobbiamo avere fede nel sacrificio di Cristo. Potresti pensare che tu in fin dei conti non hai bisogno del vangelo, non hai bisogno di questa salvezza. Ma a Paolo piace usare termini forti, e se qui scrive *“chiunque”* più avanti, come abbiamo già detto, scrive *“tutti”* ... *“tutti”* hanno peccato e sono privi della gloria di Dio! Ogni uomo, ogni donna, ha bisogno della potenza del Vangelo per essere salvato. Ma grazie a Dio, chiunque può essere salvato tramite la fede nel sacrificio di Cristo.

Penso che come Paolo anche noi oggi abbiamo ragioni a sufficienza per non vergognarci del Vangelo. Non è facile, altrimenti non avremmo trovato questo termine in questo versetto. Ma quel Vangelo che provoca vergogna perchè offende e scandalizza è lo stesso Vangelo che ci dà la possibilità di non vergognarci. Perchè esso è la potenza di Dio che opera in noi e attraverso di noi per la salvezza di coloro che hanno fede in Cristo Gesù.

Adesso passeranno il pane e il vino, che sono dei simboli, nulla di più; simboli che ci ricordano il cuore del Vangelo, cioè la croce di Cristo. Forse questa mattina hai pensato: *“Questi so tutti pazzi!”* Oppure ti sei sentito in qualche modo offeso o scandalizzato dal messaggio del Vangelo. Beh, è buono, è un primo passo. Perchè se vogliamo sperimentare la potenza del Vangelo nella nostra vita dobbiamo comprenderlo a fondo, e quando lo comprendiamo la prima reazione di solito è proprio quella. Questa croce ti ricorda che da solo non puoi nulla, hai bisogno di un Salvatore. Questa croce ti ricorda che c'è un unico Salvatore, uno solo, ed è proprio Cristo. Un Salvatore che non ha comandato e conquistato, ma un Salvatore che ha servito e sofferto. Questa croce ci ricorda che se noi lo vogliamo seguire dobbiamo fare lo stesso. Permetti al Vangelo di cambiare la tua vita, permetti a Cristo, colui che ha dato la Sua vita per te, di trasformare la tua vita. Lui lo farà con una potenza inimmaginabile. Solo se hai questa potenza che opera in te, allora prendi il pane e il vino, altrimenti lasciali passare perchè non sono loro che possono cambiare la tua vita. Ma chiedi a Dio di aprire i tuoi occhi e di aiutarti a comprendere il grande bisogno che hai della salvezza che si può ricevere solo attraverso la croce. Se sei un figlio di Dio, prendi il pane e il vino con ringraziamento per quella salvezza compiuta, con fede nell'opera che lo Spirito porta avanti per la tua salvezza continua e con speranza e trepidazione in quella salvezza futura, in vista di quel giorno che Gesù tornerà e noi saremo alla Sua presenza per l'eternità!